

2.3. MUTAMENTO SINTATTICO

La sintassi si occupa dell'analisi dei meccanismi in base ai quali vengono stabilite delle relazioni tra le parole all'interno di una frase (studio delle costruzioni grammaticali, come l'ordine delle parole, i problemi di accordo, i problemi di selezione). La sintassi ha una relazione stretta con altri aspetti della linguistica: con la semantica, la prosodia, la morfologia, il lessico.

I componenti principali della sintassi

Le parole raggruppate in categorie (le diverse categorie si differenziano in base alla morfologia o in base alla loro distribuzione). Le categorie sintattiche non corrispondono alle categorie semantiche. *Incontrerò l'amico di Piero. Ne incontrerò l'amico*: 'ne' dal punto di vista semantico è legato a 'l'amico', dal punto di vista sintattico, invece, al verbo. Tra le parole si instaurano varie relazioni. In una sequenza di parole si possono fare raggruppamenti in maniere diverse. Per es. la frase nucleare italiana è composta da un SN e un SV. Il SN è uno degli argomenti del verbo. Struttura base della frase:

- frase nominale (NP)
- frase verbale (VP)
- verbo principale (spesso forma infinita)
- ordine delle parole (SOV)
- grammatica relazionale
- pragmatica: focus e topic

La **sintassi storica** si occupa:

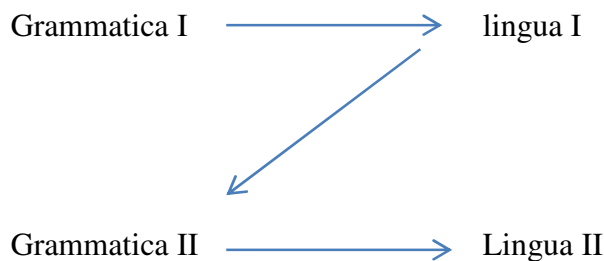
- dei cambiamenti delle strutture
- del perché del cambiamento

Si considerano due principali tipi di approccio al mutamento sintattico:

- l'approccio **tipologico-funzionalista** prevede che gli elementi linguistici cambiano gradualmente seguendo passaggi universali. La spiegazione semantica del mutamento

linguistico prevale sulla spiegazione sintattica, perché il cambiamento linguistico non è un prodotto arbitrario di uno sviluppo linguistico autonomo, ma è un processo che ha una motivazione sistematica e concettuale. Il punto tipico per identificare il mutamento linguistico è l'ascoltatore, che deve interpretare la struttura di un enunciato in cui il parlante non ha reso implicito le sue intenzioni comunicative. Queste circostanze permettono una certa varietà di interpretazioni e le restrizioni che condurranno a scegliere l'interpretazione finale verranno dalle conoscenze condivise e da fattori concettuali-semantici propri dell'uomo.

- L'approccio **chomskyano** (generativista) parte dall'acquisizione del linguaggio. Ogni nuova generazione deve riacquisire la grammatica:



L'acquisizione linguistica, in questo approccio, consiste nel fissare dei *Parametri* (cioè scegliere tra ciò che è opzionale nella Grammatica Universale), mentre altre informazioni sono geneticamente codificate (*Principi*). I bambini imparano la lingua in base ai dati linguistici ai quali sono esposti. I dati linguistici, entrando in contatto con la conoscenza innata, portano alla creazione della grammatica della data lingua. Nel processo di associare forme e regole, succedono 'equivoci' (rianalisi dei dati linguistici), che sono alla base del cambiamento linguistico. La spiegazione dell'analisi linguistica diversa da quella delle generazioni precedenti, deve essere contenuta nei dati che il parlante riceve al momento dell'apprendimento: per es. a causa dei contatti linguistici, prestito; cambiamento nel percentuale dei dati per una moda linguistica; usi di tipo espressivo.

Interrelazione tra mutamento sintattico e altri livelli

In sintassi il mutamento linguistico si realizza soprattutto nell'ambito delle regolarità della posizione di parole o di componenti di frase nella frase stessa. Tali fenomeni sintattici sono spesso però processi concatenati ad altri fattori o fenomeni che hanno luogo su livelli linguistici diversi.

Es.: la caduta delle sillabe finali nel passaggio tra l'antico e il moderno. (livello fonologico) porta ad un mutamento nel paradigma delle forme dei casi (livello morfologico) cioè al cosiddetto sincretismo dei casi, da cui risulta un riordinamento più rigido della posizione dei componenti di frase.

Ancora più estremo è il caso dell'inglese relativamente all'ordine dei componenti di frase, in quanto si sono persi quasi tutti gli elementi morfologici del paradigma nominale e si è reso necessario introdurre una posizione rigida dei componenti stessi all'interno della frase.

La sintassi rispetto alla semantica, è più altamente sistematica e anche i mutamenti al suo interno saranno più sistematici e governati da regole, e più astratti.

2.3.1. Processi del mutamento sintattico

2.3.2 Rianalisi

La rianalisi modifica la struttura sottostante [costituenti, struttura paradigmatica, categorie grammaticali, relazioni grammaticali, coesione] ma non quella superficiale:

ingl. Med. *by side* > *beside* (da sintagma preposizionale a preposizione)

ingl. Med. *by hind* > *behind* (idem)

Il ciclo della negazione:

- Il latino e in generale le lingue romanze riservano alla negazione il posto precedente al verbo: lat. *non intellegit*, it. *non capisce*.
- In antico francese, la negazione enfatica viene ottenuta mediante l'unione della negazione standard *ne* (< latino NON) e sostantivi come *point* 'punto', *pas* 'passo', *personne* 'persona'.
- Successivamente, il sostantivo *pas* diviene obbligatorio con *ne*, producendo una nuova forma di negazione standard, *ne ... pas*, ad esempio *je ne sais pas* 'non so'.
- '*pas*' viene rianalizzato come la forma negativa, producendo la forma di negazione colloquiale *... pas*, ad esempio *je sais pas* 'so mica' (anche in Italia è largamente diffusa una

seconda parte di negazione semanticamente “vuota”, come lomb. e ven. *mia, miga, minga*, bologn. *brisa*, tosc. *mica*, salent. *filu*, ecc. Questo secondo elemento è diventato in alcuni casi l’unico obbligatorio, come in lomb. *capissi minga* ‘non capisco’, piem. *capissu nèn*.)

L'ordine dei costituenti

Le lingue del mondo mostrano diversi tipi di ordine dei costituenti, ad esempio SVO, SOV, VSO. Esistono numerose correlazioni tra gli ordini dei costituenti, tali per cui se una lingua presenta un certo ordine dei costituenti in relazione ad un determinato parametro (ad esempio, SVO), allora presenterà anche un certo ordine dei costituenti in relazione ad un altro parametro (ad esempio, Prep, NG). I vari ordini dei costituenti sono però soggetti a mutamento nel corso dell'evoluzione delle lingue. Il mutamento può essere determinato dalla rianalisi di particolari costruzioni, o da fattori come il prestito sintattico da altre lingue

La rianalisi ha lo stesso effetto dell’analogia e funge da deterrente nei confronti della ricostruzione di stadi sintattici anteriori.

2.3.3. Estensione (analogia, generalizzazione)

Si tratta dell'introduzione di nuove costruzioni per codificare un ambito concettuale espresso inizialmente mediante altre costruzioni, senza modificare la struttura profonda.

Es. lat. *altior* > it. *più alto*.

2.3.4. La grammaticalizzazione

È un processo diacronico unidirezionale tramite il quale gli elementi lessicali si rivestono di un nuovo *status* grammaticale, morfosintattico. Questo processo rispecchia una tendenza cognitiva umana generale, per la quale cerchiamo di esprimere i concetti astratti con l’aiuto di concetti concreti. Elementi lessicali vs. elementi grammaticali (Hopper and Traugott 1993:4):

- Elementi lessicali (nomi, aggettivi, verbi): appartengono a classi aperte, e denotano oggetti, eventi e proprietà.

- Elementi grammaticali (congiunzioni, pronomi, articoli, apposizioni, affissi flessivi e derivazionali, clitici etc.): appartengono a classi chiuse e indicano relazioni tra le entità denotate dagli elementi lessicali.

Alcune implicazioni dei processi di grammaticalizzazione per una teoria del linguaggio:

- Le categorie grammaticali tradizionali spesso non valgono a classificare gli elementi grammaticalizzati, che presentano proprietà di diverse categorie.
- Normalmente si stabilisce una distinzione tra studio delle lingue a livello sincronico e a livello diacronico. Ma poiché le lingue sono in continua evoluzione, la dicotomia tra sincronia e diacronia è artificiale.
- La grammatica delle lingue non è un insieme di regole prestabilite e immutabili, ma piuttosto un sistema convenzionale che viene di volta in volta modificato dai parlanti in base alle esigenze del processo comunicativo.

Analisi di un esempio di grammaticalizzazione: la formazione del passato composto con l'ausiliare

Un'innovazione delle lingue romanze rispetto al latino è la creazione di forme verbali perifrastiche per l'espressione dell'anteriorità. Il tipo più diffuso è quello del participio passato accompagnato dall'ausiliare "avere": italiano: *essere/avere*, francese: *être/avoir*, rumeno: *avea*, catalano: *haver (tenir)*, spagnolo: *haber (tener)*, portoghese: *ter (haver)*.

Dal significato odierno del verbo 'avere' (possesso e altri tipi di relazione) non si può dedurre la sua funzione di formare un tempo passato. Non c'è cioè una motivazione sincronica che spieghi che relazione ci sia tra il significato di "avere" e il significato di "anteriorità".

Anche in molte altre lingue troviamo tuttavia costruzioni analoghe, cioè perifrasi che indicano anteriorità costruite con un verbo che indica possesso (per es. lingue germaniche, celtiche; ma anche lingue non-indoeuropee).

Valori del passato prossimo in italiano: *Paola ha scritto una lettera*

- Esprime anteriorità, compiutezza; equivalente latino: **SCRIPSIT**;

- Rapporto di reggenza tra 'scritto' (scrivere) e 'lettera'; l'ausiliare regge il participio;

- Componenti: V + Complemento

Funzione del participio come un aggettivo

Struttura latina da cui prende le mosse la struttura romanza: *Epistulam scriptam habeo*

- Esprime uno stato presente, 'ho (con me/tengo in mano) una lettera scritta'; qui HABEO indica genericamente possesso;

- Rapporto di predicazione tra 'EPISTULAM' e 'SCRIPTAM'; rapporto di tipo reggenza tra 'EPISTULAM' e 'HABEO'; nessun rapporto tra participio e verbo

- I componenti sintattici: V + 2 Complementi

Le caratteristiche della struttura latina

Nella struttura latina, dunque, abbiamo due relazioni sintattiche: una relazione di reggenza e una relazione di predicazione:

habeo [epistulam scriptam]

reggenza predicazione

Il significato è: *Possiedo (il risultato del fatto che) una lettera (è stata) scritta*. In questa struttura non esiste nessun rapporto diretto tra HABEO e SCRIPTAM, tanto che il soggetto di HABEO può essere diverso dal soggetto (semantico) di SCRIPTAM. Anche nelle fasi più antiche delle lingue romanze, la costruzione HABÉRE, TENÉRE + part. pass. esprimeva il controllo di un'entità che si trovava nello stato descritto dal part. pass:

duces comprehensos tenetis (Cicerone) 'Tenete i capi in stato di arresto'

Le caratteristiche della perifrasi romanza moderna

Differenza nella struttura sintattica:

1) nella perifrasi romanza esiste una relazione tra *avere* e il participio (di reggenza o di modificazione), il soggetto di *avere* e il soggetto del participio sono coreferenziali; il participio non può essere separato dall'ausiliare

2) il participio ha funzione verbale e regge il complemento oggetto.

ho [scritto la lettera]

reggenza reggenza

La struttura romanza

Il significato: HABÉRE diventa un **ausiliare**, e la struttura della frase viene rianalizzata; la frase denota non più chi “si tiene” un oggetto avente le proprietà denotate dal participio passato, ma qualcuno che ha fatto l’azione descritta dal participio. La rianalisi sintattica comporta un cambiamento nella struttura argomentale del verbo.

L’uso del verbo HABERE era originariamente limitato ai predicati transitivi e solo con l’indebolimento semantico e la perdita delle restrizioni di selezione ha potuto estendere il suo campo ai verbi intransitivi.

FASI DELLA GRAMMATICALIZZAZIONE

a) Lo svuotamento del significato del verbo HABEO

Originariamente è un sinonimo di TENEIO, poi già nel latino classico esprime una relazione, come farà nell’italiano:

quattuor et triginta tum habebat annos (Cicerone, Brutus, 161) ‘aveva allora trentaquattro anni’

Prove dello svuotamento: può essere sostituito da una parafrasi col verbo *essere*:

C’è un buco nella mia tasca. = Ho un buco nella tasca.

Espressione del possesso in latino: dativo (possessivo) + essere + soggetto

Mihi domus est. > Domum habeo.

Così, **analogamente** alle costruzioni con SUM, che potevano avere sia significato verbale (passivo) che aggettivale (stato), le costruzioni con HABEO, che originariamente avevano solo un significato aggettivale, assumono anche un significato verbale.

b) La frequente coincidenza fra il soggetto di HABEO e il soggetto del participio

Soprattutto con i verbi indicanti attività intellettuale, visto che la conoscenza che uno ha è frutto della propria attività cognitiva, si trova identità di soggetto tra il verbo principale e il participio:

haberem a Furnio ... tua consilia cognita (Cicerone, *Epistulae ad familiares*, X,12, 1)
'sapevo da Furnio le tue intenzioni'.

c) Il mutamento semantico

Con lo svuotamento semantico di HABEO, l'asse principale dell'interpretazione semantica si sposta al rapporto diretto fra il soggetto e i complementi di HABEO, prima di tutto il participio, a causa dell'identità fra i loro soggetti (coreferenza). Dato che HABEO non conta nell'interpretazione semantica della costruzione, il participio finisce col perdere il suo carattere aggettivale ed assume carattere verbale. La costruzione che indicava il **possesso del risultato di un'azione**, viene a significare **l'azione stessa al passato**. Inoltre, il perfetto latino era bivalente, incorporava le funzioni dell'aoristico e del perfetto. Quest'ultima funzione sarà occupata dal nuovo costrutto perché l'ausiliare *avere* al presente è capace di esprimere la rilevanza diretta e la connessione al momento presente.

d) Il mutamento sintattico

Il mutamento sintattico deve essere avvenuto solo molto più tardi. In fr. ant., per es., compl. oggetto e participio continuano a comportarsi come due costituenti separati, esattamente come in latino. Una volta avvenuto il cambiamento semantico, si tende ad assegnare alla costruzione una nuova struttura sintattica che corrisponda meglio alla struttura semantica e alla struttura generale della lingua in cui il cambiamento avviene. Quindi in *scritta la lettera*, *scritta* è un verbo; siccome abbiamo costruzioni come *scrive la lettera* (V + compl. ogg.), anche il rapporto tra *scritta* e *la lettera* verrà interpretato analogicamente come un rapporto di reggenza.

La grammaticalizzazione degli ausiliari

Uno dei più comuni processi di grammaticalizzazione è:

verbo lessicale > ausiliare > affisso di aspetto, tempo o modo.

Anche in altre lingue il verbo che esprime il possesso può essere usato per formare il passato, per es. in tedesco, indipendentemente, ma parallelamente all'italiano.

SCELTA DELL'AUSILIARE

Nelle lingue romanze e germaniche l'alternanza dell'ausiliare 'essere' o 'avere' avviene secondo le classi verbali: si usa 'avere' con i *transitivi* e gli *inergativi* (intransitivi non inaccusativi), mentre 'essere' ricorre (in misure variabili) con gli *inaccusativi*.

Non in tutte le lingue romanze esiste l'alternanza tra *essere* e *avere* e anche dove esiste, non riguarda lo stesso gruppo di verbi ovunque (per es. fr. *j'ai été* – it. *sono stato*). Esiste un numero ristretto di verbi intransitivi che selezionano essere in tutte le lingue dove c'è l'alternanza, mentre altri intransitivi mostrano un comportamento meno regolare, selezionando *essere* in alcune lingue e *avere* in altre. In base a questi fenomeni, possiamo stabilire la gerarchia dell'inaccusatività, in cui i membri "centrali/nucleari" selezionano con maggiore possibilità l'ausiliare *essere* e i membri "periferici" sono più suscettibili ai mutamenti analogici a favore di *avere*:

cambiamento di luogo > cambiamento di stato > continuazione di stati preesistenti > esistenza di uno stato

Il verbo *avere* non si è diffusa nei domini di *essere* accidentalmente. È apparso prima con i verbi inaccusativi "periferici" e poi con gli inaccusativi "nucleari". La generalizzazione di *avere* a scapito di *essere* è una reazione analogica a una marca di tempo/aspetto "irregolare".

2.3.5. Prestito sintattico

Si registrano alcuni macrofenomeni di prestito a livello sintattico. Nella lega balcanica vi sono lingue come il neogreco che ha perduto l'infinito nelle proposizioni oggettive e lo sostituisce col congiuntivo. Tale perdita si è estesa anche ad altre lingue della lega balcanica, quali ad esempio alcuni dialetti italiani meridionali in zone in cui si parla il grico (greco, soprattutto nel Salentino). Si è notato infatti che il dialetto calabrese usa processo per sostituire la perdita dell'infinito, dovuto ad un calco sintattico dal greco, e cioè lo sostituisce usando la struttura di una frase subordinata dipendente introdotta dalla congiunzione *mu* (< lat. MODO e grammaticalizzato), che ricalca la particella *vá* del neogreco, e seguita dalla

forma coniugata del verbo, come mostra il seguente esempio: ‘volete venire’ = *voliti mu veniti*.

2.4.5. Mutamento nell’ordine dei costituenti (SVO, SOV, VOS) e le sue conseguenze

Si è osservato che le lingue che hanno una struttura con VSO, comunque con un verbo in posizione iniziale sono più instabili id altre e più soggette a mutamenti.

L'ebraico si è evoluto da una struttura VSO a una SVO, fenomeno che si è attuato tramite la topicalizzazione del pronome soggetto, uno dei più comune processi diacronici in sintassi.

Un altro elemento indispensabile al mutamento sintattico è la cosiddetta **reinterpretazione**, che interagisce con diversi altri fattori.

- verbo ausiliare (forma finita)

In alcune lingue come in latino arcaico o in alcune lingue germaniche l'ausiliare aveva una posizione non-marcata rispetto al verbo principale:

flagda faikinaz ist (runico) "minacciato dagli spiriti cattivi è"

Già nel runico tardo o nel Beowulf si posizione l’ausiliare in seconda posizione posto e il verbo principale in fine di frase. Un passaggio ulteriore viene descritto come legge di Behagel, secondo cui il verbo principale non finito si posizione dietro l'ausiliare relativo in forma finita.

Discussioni sul **tipo di struttura** delle lingue germaniche quali il tedesco, olandese e frisone, cioè SOV oppure SVO:

es fliegen die Vögel nach Süden

Es war einmal ein König

Il pronome "es" è un elemento riempitivo, un soggetto grammaticale, non funziona come soggetto logico, non è congruente nel numero quando manca un elemento specifico come *topic* di frase.

Vi sono però frasi del tipo

Es ist kalt: Heute ist es kalt (reinterpretazione)

Es ist mir kalt : Mir ist kalt : Mir ist es kalt (reinterpretazione)

La reinterpretazione **interagisce anche con la fonologia e la morfologia**, inoltre con il fenomeno dell'analogia.

In ted. si registra una variazione nel parlato tra complementazioni in genitivo di preposizioni e dativo, oppure dat. come in:

"es wird mir geholfen"..... "dort werden sie geholfen" (tedesco pubblicitario).

Troviamo infine all'interno di NP esempi di mutamento dell'ordine dei costituenti nella struttura del passaggio da G + N a N + G in relazione al mutamento della struttura da SOV a SVO (ciò anche in latino, dove la struttura mutata e recente di N + G e Prep. + N esisteva prima che la struttura di frase mutasse da SOV A SVO), secondo la teoria degli universali implicazionali di Greenberg:

a) des Mannes Haus (arcaico) G + N

b) das Haus des Mannes (genitivo inflessivo) N + G

c) das Haus von dem Mann (genitivo preposizionale, molto colloquiale) come ulteriore sviluppo.